

Da Mozart a Brahms: lievi serenate velate di malinconia

Il direttore d'orchestra e oboista Hansjörg Schellenberger in concerto con l'ensemble Nuages del Conservatorio Nicolini

Matteo Prati

PIACENZA

● Il garbo e la delicatezza, la tecnica e la visione, colori tenui e freschezza primaverile. Un ampio ventaglio compositivo, il sospiro della sera, il gusto per "l'intrattenimento" più nobile e la variazione che "salverà il mondo". Tutto il vibrante afflato di una serenata da gustarsi scartando spicchi di chiar di luna. Mozart e Brahms, "La grande partita" per dodici fiati e contrabbasso e la "Serenata n.2 in la maggiore op.16" (una chicca assoluta, una rarità la sua esecuzione). Si è conclusa nella Sala dei Concerti del Conservatorio, davanti ad un pubblico piuttosto folto, la settimana "tedesca" del Nicolini organizzata nell'ambito della rassegna "Musiche Nuove". Dopo la performance di Markus Stockhausen, infatti, gli occhi della platea si sono spalancati sulla destrezza di Hansjörg Schellenberger, direttore d'orchestra e oboista di fama internazionale, per 25 anni oboe solista e manager della Filarmónica di Berlino negli anni cruciali del passaggio dall'era Karajan alla guida di Claudio Abbado. Con il maestro, sul palcoscenico, tutta la vivace compostezza

dell'ensemble Nuages del Conservatorio (Giovanni Comparandi e Luca Medioli, corni, professor Luciano Cavalli, Diego Romani, Yanina Prakudovich, Giulia Bridelli, Priscilla Panzeri e Rachele Stefanelli, viole, Alice Boiardi, Simone Ceppetelli, Elena Brianzi, Maria Chiara Casali violoncelli, Dante Fabbri e Tiziano Boccellari contrabbassi). Al termine di una settimana dedicata al lavoro con gli oboisti e i migliori gruppi da camera del Conservatorio, Schellenberger ha voluto regalare agli spettatori un programma leggiadro: sul leggio due capolavori dello stesso genere, la Serenata. Si comincia con quattro movimenti dalla celebre "Gran Partita" di Mozart (Largo.Molto Allegro, Romanza, Allegro molto, Finale.Molto allegro). Qui il virtuoso di Ratisbona ha indossato il ruolo di primo oboista del Nuages. «La Serenata, composta probabilmente da Mozart per i festeggiamenti del proprio matrimonio - ha spiegato il professor Guido Campana tra i promotori dell'evento - offre la possibilità di sentire il suono particolarissimo dei corni di basso, strumenti tenori della famiglia dei clarinetti, oggi in disuso ma amatissimi dal compositore salisburghese».



In alto l'oboista Hansjörg Schellenberger e sopra con l'ensemble Nuages del Conservatorio Nicolini FOTO DEL PAPA

Schellenberger ha poi alzato la bacchetta per guidare il gruppo, con l'aggiunta di viole, violoncelli e contrabbassi, nella meravigliosa Serenata op.16 di Brahms (Allegro moderato, Scherzo.Vivace-Trio, Adagio non troppo, Quasi Menuetto, trio, Rondò.Allegro). A metà strada tra la musica da camera e il sinfonismo. «Si tratta ha aggiunto Campana che insegna nella classe di Musica d'Insieme fiati - di una composizione dall'organico non usuale (una grande orchestra, ma senza violini). La Serenata di Brahms non rinnega le atmosfere lievi della musica di intrattenimento, ma le coniuga coi sentimenti della malinconia e della riflessione».

"IL CINEMA DELLE DONNE"

Al Corso oggi "Un affare di famiglia"

● Si rinnova l'appuntamento con "Il cinema delle donne", ciclo di pellicole dedicato all'universo femminile. Oggi, in un doppio spettacolo, alle 17 e alle 21.15, è in programma "Un affare di famiglia", diretto da Hirokazu Kore'eda e interpretato da Kirin Kiki, Lily Franky, Sôsuke Ike-matsu, Sakura Andô, Moemi Katayama. Il film è stato premiato con la Palma d'Oro al Festival di Cannes 2018. Un racconto borderline, la storia della famiglia Shibata, che poi proprio

famiglia non è, appartenente al sottoproletariato giapponese. Fatica a sbarcare il lunario. Sopravvive tra ricatti e piccoli furti. Ma l'occhio del regista non va ad indagare la loro vena "criminale" bensì le strette relazioni che scorrono in quella casa. In quelle quattro mura arriva un giorno una bimba abbandonata dai genitori. Si arriva ad ergere questo nucleo di individui a simbolo di umanità. Un caldo rifugio, tra affetti e piccoli segreti inconfessabili. **Mat.Pra**